

Rassegna Stampa dell'8 marzo 2016

INGROSSO

Freshplaza.it	L'impressione di un operatore italiano in visita al Mercabarna di Barcellona	2
Italiafruit News	Prezzi alla produzione in netto calo a gennaio	4

SETTORE

Italiafruit News	Dettaglio alimentare, il futuro è nella flessibilità	5
Freshplaza.it	Al via il road show di Fruit&Veg System con due tappe in Sicilia e Calabria	7
Italiafruit News	Report fragola: varietà, produzione, consumi, prezzi, import-export	9
Italiafruit News	Vola il mercato del biologico in Europa	14
Corriere Ortofrutticolo	L'Italia contraria all'utilizzo del glifosato in Europa	16
Italiafruit News	Glifosato, Agrofarma: evitare gli allarmismi	17

UNIONE EUROPEA

Freshplaza.it	UE: Bruxelles prepara il piano per l'Europa contro lo spreco alimentare	19
Freshplaza.it	Ancora valido l'accordo commerciale tra UE e Marocco	20

L'impressione di un operatore italiano in visita al Mercabarna di Barcellona

"E' un mercato all'ingrosso in cui c'è veramente di tutto. In questo periodo dell'anno, il 90% dei prodotti ortofrutticoli in vendita è di origine spagnola, ma si trova anche merce marocchina e frutta e verdura italiana, in particolare mele, kiwi e ravanelli". Questa la testimonianza di un operatore italiano, di ritorno da una visita presso il Mercabarna (Mercados de Abastecimientos de Barcelona SA), il mercato ortofrutticolo all'ingrosso di Barcellona.

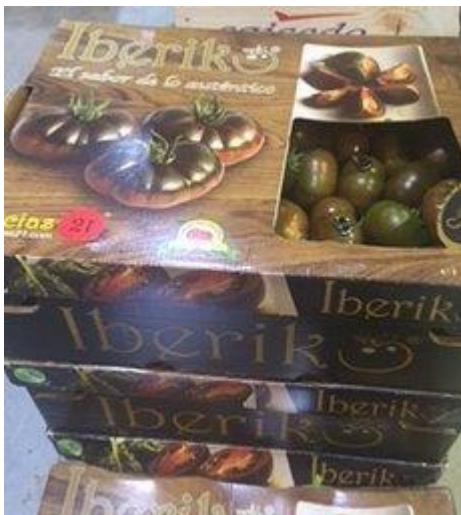


"Il Mercabarna - prosegue il testimone - lavora dalle 9 alle 16. Serve Barcellona e provincia, ma anche l'Europa e il resto del mondo. Lavora praticamente come mercato di servizio per molti altri mercati, tipo Perpignan in Francia".

"Alcuni mi hanno raccontato che il Marocco è entrato pesantemente nell'offerta ortofrutticola al Mercabarna, soprattutto con referenze come pomodori, peperoni (anche del tipo California), meloni precoci. C'è anche tanta frutta esotica e controstagionale; ad esempio ho visto molta anguria della Costa Rica".



L'operatore italiano conclude: "Il mercato all'ingrosso di Barcellona lavora per il 50% con i mercati esteri. Una situazione molto diversa dall'Italia; noi siamo più un paese di produzione che non di commercializzazione".



Fonte: Freshplaza.it

Prezzi alla produzione in netto calo a gennaio



Il 2016 si è aperto con una **nuova e più severa flessione** dei prezzi agricoli. Lo segnala l'Ismea sulla base dell'Indice dei prezzi agricoli all'origine, che si è portato a gennaio a 108 (2010=100) facendo registrare un decremento del 3,5% su dicembre 2015 e del 7,9% su gennaio di un anno fa.

L'Indice "core" dell'Ismea - calcolato per evidenziare la tendenza di fondo dei prezzi agricoli, scorporando dall'indicatore i **prodotti ortofrutticoli**, più volatili e maggiormente influenzati da fattori stagionali - a gennaio si colloca a 111,7 (2010=100) mostrando al contrario una dinamica mensile lievemente positiva (+0,2%), e una tendenza deflativa più attenuata (-5,5%) rispetto a quella indicata dall'indice complessivo.

Nel comparto vegetale che fa segnare nel suo complesso un **meno 6,4% sul mese precedente**, pesano ancora una volta le significative flessioni degli ortaggi (-12,6%) accompagnate anche da una **caduta delle quotazioni della frutta** (-10,2% sempre su dicembre).

Su base annua, la riduzione complessiva dell'indice (-7,9%) risente di una flessione più marcata per il comparto delle colture vegetali (-12,1%) rispetto all'aggregato zootecnico (-2,4%).

Fonte: Ismea via Italiafruit News

Dettaglio alimentare, il futuro è nella flessibilità



Innovazione, tecnologie, idee per il punto vendita, al centro della prima convention della Federazione Italiana dei Dettaglianti dell'Alimentazione di Confcommercio-Imprese per l'Italia che si è svolta ieri e domenica a Gargnano sul Garda (Brescia) alla presenza di **Carlo Sangalli**, presidente confederale e **Donatella Prampolini Manzini**, leader Fida e vicepresidente Confcommercio. Un momento di confronto sul futuro dell'organizzazione e, soprattutto, sulle principali tematiche e sfide che gli imprenditori del comparto affrontano e dovranno affrontare.

"Dai lavori è emerso l'orgoglio di essere alimentaristi e di essere ancora oggi la spina dorsale del commercio, un format destinato a restare un solido punto di riferimento per le città", spiega Prampolini. Che commenta: "L'evento è andato benissimo, al di là di ogni più rosea aspettativa".

Nel corso della convention **Roberto Ravazzoni**, dell'Università di Modena e Reggio Emilia, si è soffermato su cambiamenti del consumatore e relative implicazioni per il dettaglio alimentare sottolineando come oggi "vinca chi è più veloce, non chi è più grande: non prendiamocela coi consumatori, con la disponibilità di spesa e la fiducia che hanno, fanno già tutto il possibile". "Dovete essere diversi dalla grande distribuzione", ha detto Ravazzoni rivolgendosi alla platea. "Complicatevi la vita. Copiate le idee brillanti e fatele meglio. Quello che vi auguro è di essere semplici, flessibili, veloci".



Da sinistra Sangalli e Prampolini

Fabrizio Valente di Kiki Lab, è intervenuto su nuovi concept ed esempi di innovazione in grado di affrontare la crisi: “Le acque in pochissimo tempo sono diventate agitate e molto veloci”, ha detto parlando del mercato. “Come nel rafting, se qualcuno sbaglia cade in acqua e se cadono in tanti dopo un po’ il gommone affonda. Ma se impariamo a governare la barca in queste condizioni andiamo molto più veloce. È difficile, ma possibile”.

Tra i temi emersi, l'importanza dell'**eco-sostenibilità** dei punti vendita e, in questo quadro, la possibilità di collaborare con i Mercati ortofrutticoli per la gestione delle cassette in legno.

La due giorni ha registrato inoltre l'intervento di **Alessandro Seravalli**, Sis.Ter che ha parlato di strategie e sviluppo delle rete distributiva di settore in Italia e all'estero. Sul palco anche i rappresentanti dei partner tecnici, scelti per presentare soluzioni e strumenti innovativi: Toshiba, Università dei Saponi, Isa e Philips.

I lavori, coordinati da **Ivano Rucelli**, direttore di Iscom group, si sono conclusi con un focus e un momento di confronto tra i consiglieri nazionali della Fida.

Fonte: Italiafruit News

Al via il road show di Fruit&Veg System con due tappe in Sicilia e Calabria

A Vittoria (RG) il 9 marzo e a Catanzaro il 15 marzo



[Fruit&Veg System](#), l'innovativo evento B2B organizzato da Veronafiere in collaborazione con Agrifood Consulting, in programma dal 4 al 6 maggio 2016, approda in Sicilia e Calabria. Due tappe, rispettivamente il 9 marzo a Vittoria (Ragusa) e il 15 marzo a Catanzaro, per presentare ai produttori locali la nuova start-up dedicata al settore ortofrutticolo italiano di qualità.



Il Road Show tocca due regioni dove si coltivano varietà autoctone di eccellenza – come il Pomodoro Pachino a Vittoria, l'Uva da tavola di Mazzarrone, le Patate della Sila, la Cipolla di Tropea o il Bergamotto calabrese – che però scontano una crescente sofferenza, a causa dell'andamento incerto del mercato. C'è, quindi, l'urgenza di valorizzare queste produzioni, indirizzandole su nuovi canali di vendita e accrescendo i margini per le imprese agricole.

In questo scenario, il progetto Fruit&Veg System intende sviluppare valore intorno all'ortofrutta made in Italy in ogni singola fase della produzione, coinvolgendo tutti gli attori, dal campo alle tecnologie, al trasporto, alla commercializzazione. **Prendendo come esempio quanto realizzato con il settore vitivinicolo**, il format di Fruit&Veg System punta su qualità, internazionalizzazione, innovazione e sostenibilità.

La capacità di fare sistema a livello di filiera è un altro filo rosso dell'evento che, grazie al **Logistics Day**, mette al centro del dibattito la piattaforma veronese, naturalmente vocata all'export e composta dal Centro Agroalimentare, dall'hub intermodale e dall'aeroporto.

Un comparto chiave dell'ortofrutta italiana – come quello dell'uva da tavola – ha già aderito al progetto. A Fruit&Veg System, infatti, si terrà un'anticipazione della prossima edizione del **Simposio internazionale dell'uva da tavola in programma in Sicilia e in Puglia nel 2017**. Sarà l'occasione per mettere in comunicazione il mondo della ricerca e quello delle vendite, per individuare nuove modalità di approccio al mercato globale.

Tra gli altri eventi di Fruit&Veg System dedicati all'internazionalizzazione del business, c'è, infine, il **convegno sull'importanza del packaging** e il **Forum Italo-Russo** organizzato in previsione dell'eliminazione dell'embargo, ritenuta possibile dagli analisti entro la fine di quest'anno.

Le tappe dei Road Show

Sicilia

Mercoledì 9 marzo 2016 ore 17:00

Sala dei Convegni della Fiera Emaia

presso la Cittadella fieristica di Vittoria (provincia di Ragusa)

Calabria

Martedì 15 marzo 2016 ore 10:30

Sala Verde del Palazzo del Governo a Catanzaro

Giornata di lavori moderata da Nildo Cersosimo di Mediacom a.c.n.

Fonte: Freshplaza.it

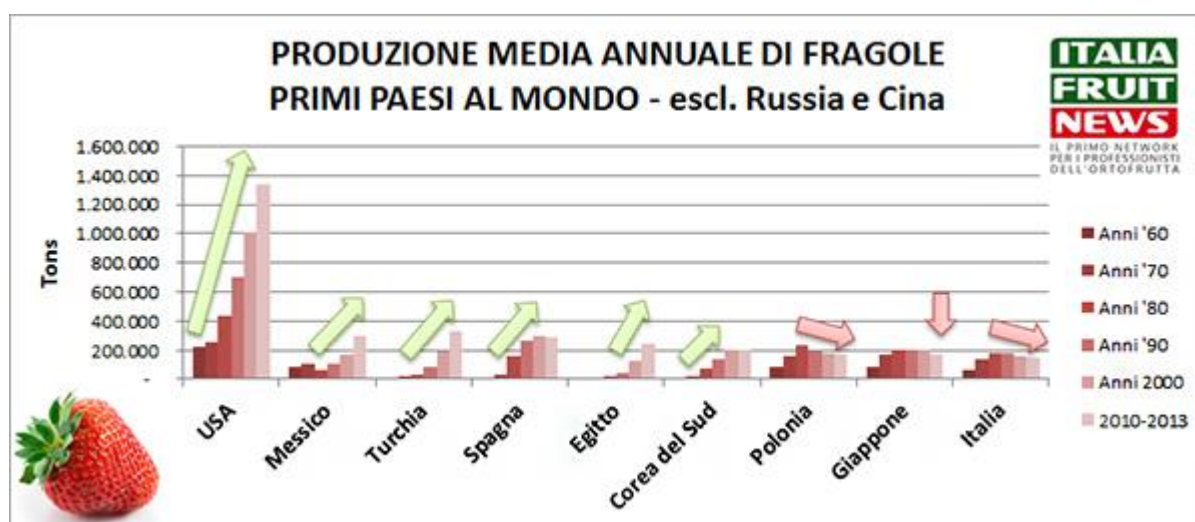
Report fragola: varietà, produzione, consumi, prezzi, import-export



La fragola continua la sua ascesa nelle produzioni e nei consumi a livello mondiale. In questo contesto, l'Italia sta però velocemente perdendo terreno sul mercato europeo, in cui la Spagna domina per produzione ed esportazione.

Produzione: il contesto mondiale della fragolicoltura

Stando ai più aggiornati dati Fao, relativi al 2013, il **leader mondiale** nella produzione di fragole è la **Cina** con una quota del **38%**, vale a dire 3 dei 7,85 milioni di tonnellate prodotte al mondo. A distanza seguono gli **Usa** con il **17%**, ossia 1,36 milioni di tonnellate, mentre il **Messico** e la **Turchia** si posizionano al terzo posto a pari volume con il 5%. Per quanto riguarda l'Europa, la **Spagna** detiene da decenni il **primato di produzione**, affiancata da **Polonia** e **Italia**, entrambe in calo produttivo dagli anni '80-'90. In Africa, invece, l'Egitto prosegue la sua galoppante crescita iniziata 20 anni fa.



Italia: superfici in crescita grazie al Sud

Il Cso (Centro Servizi Ortofrutticoli di Ferrara) ha registrato nel 2015 una **crescita del 4% delle superfici** coltivate a fragola in Italia. Le aree del Sud hanno fatto da traino per la coltura: in particolare **Basilicata** e **Campania** rappresentano il 45% della fragolicoltura nazionale. Si è consolidata la

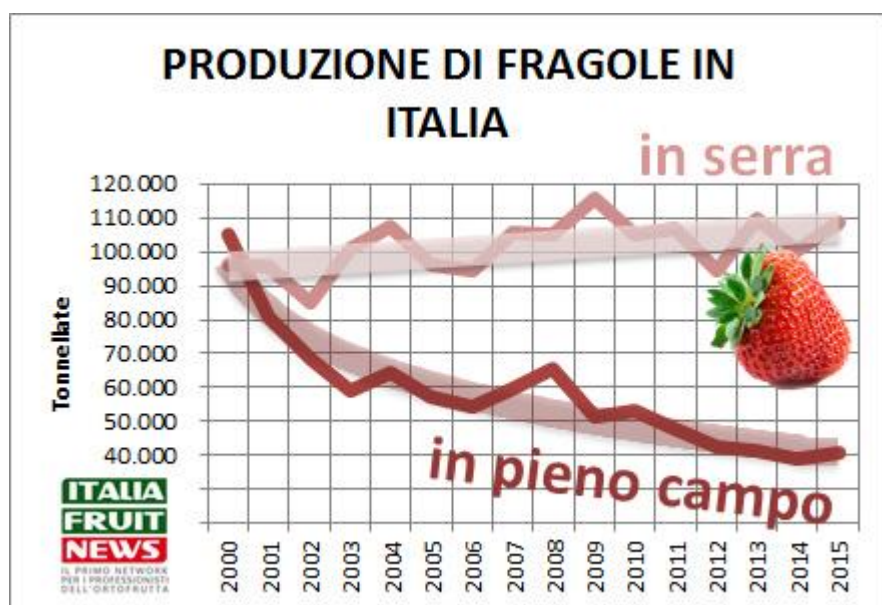
fragolicoltura in **Campania** e in **Veneto**, mentre l'**Emilia Romagna**, la **Calabria** e la **Sicilia** hanno presentato leggere decrescite.

Varietà di fragole

Sempre stando alle elaborazioni del Cso basate su rilevazioni relative alla propria base sociale affiancate dai dati vivaistici, nel 2015 si è evidenziata la predominanza di **Candonga** in Basilicata e **Sabrina** in Campania. In Veneto sono prevalse **Eva**, **Garda** e **Antea**, in Emilia Romagna **Alba**, **Brilla**, **Roxana** e in Piemonte, in ordine decrescente, **Alba**, **Asia**, **Portola** e **Clery**.

Produzione nazionale in forte calo

Divergenti i dati forniti dall'Istat rispetto ad altre fonti che rilevano un forte fenomeno di erosioni sia tra le superfici investite a fragola che sulle produzioni totali.

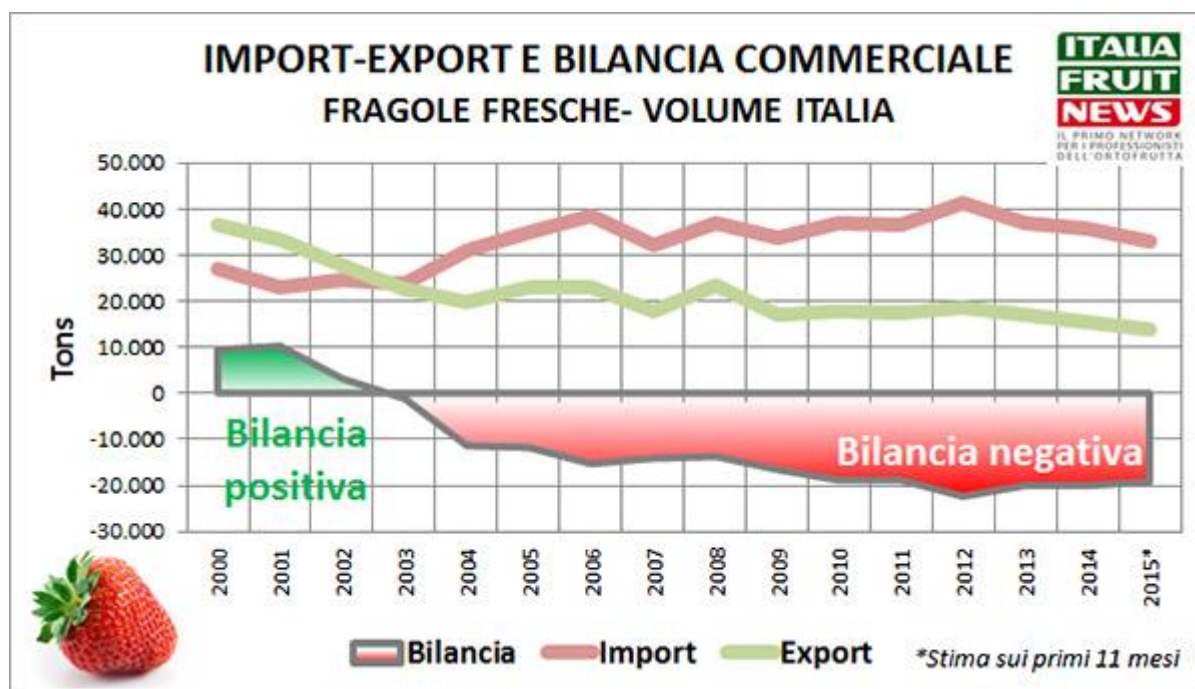


Stando all'Istituto, nel 2015 si sono prodotte in Italia circa **149.000 tonnellate** di fragole, 40.500 in campo aperto e 109.000 in serra. Dal punto di vista della struttura, dal 2000 ad oggi il nostro Paese **ha perso circa il 25%** della produzione totale. In questo lasso di tempo si sono potuti osservare due trend: la **produzione in serra** è mediamente cresciuta dall'inizio del millennio mentre quella **in campo aperto** ha registrato un forte decremento nei primi anni 2000, con un'erosione delle produzioni abbastanza costante, tale da perdere oltre il **60% dei volumi**.

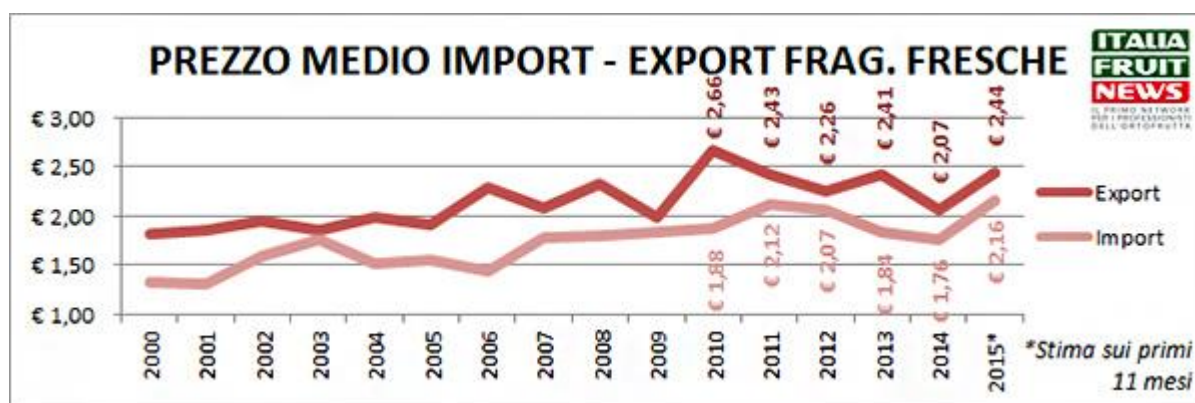
Import-export, bilancio italiano in rosso

Negli ultimi 16 anni si è potuto osservare un forte **decremento nell'export a volume (-62,6%)** e un **aumento nell'import (+22%)**. Nel 2015, sempre secondo la stima Istat basata sui primi 11 mesi dell'anno, l'Italia ha esportato circa **13.600 tonnellate di fragole** e ne ha importate oltre **32.000 tonnellate**,

consolidando nel tempo una bilancia commerciale stabilmente negativa, nonostante un calo dell'import negli ultimi tre anni.



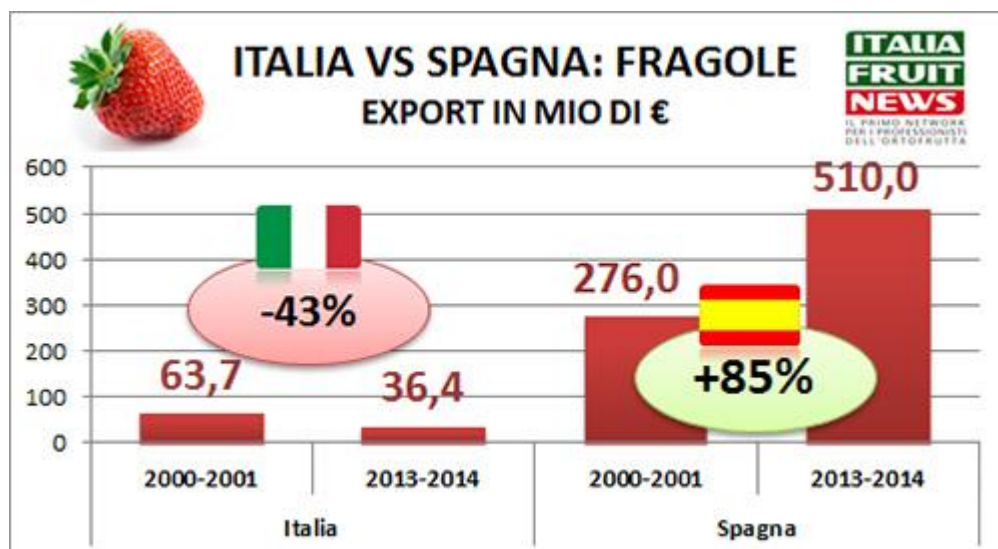
L'export di fragole, sviluppato quasi unicamente in Europa, converge in **Germania, Austria e Svizzera** che assorbono assieme quasi l'80%. Dal 2010, i **prezzi in importazione** sono mediamente **più bassi di 40 centesimi** rispetto a quelli in esportazione.



Italia Vs Spagna: competitor o fornitore?

Italia e Spagna sono tra i maggiori esportatori europei di fragole ma presentano **trend opposti**; dal 2000-2001 al 2013-2014 l'**Italia** ha registrato cali di quasi il 50% dei propri valori esportati, contrariamente alla **Spagna** che ha **raddoppiato i propri flussi**, nonostante il Paese iberico partisse da un valore di base cinque volte superiore a quello dell'Italia. Su quasi tutti i **Paesi storicamente acquirenti** del prodotto

italiano, tra cui Germania, Austria e Svizzera, si sono verificate perdite consistenti **causate principalmente dagli aumenti del prodotto spagnolo**. In aggiunta, la Spagna ha registrato ottime performance anche nel Regno Unito, Paese mai raggiunto in modo consistente dall'Italia.



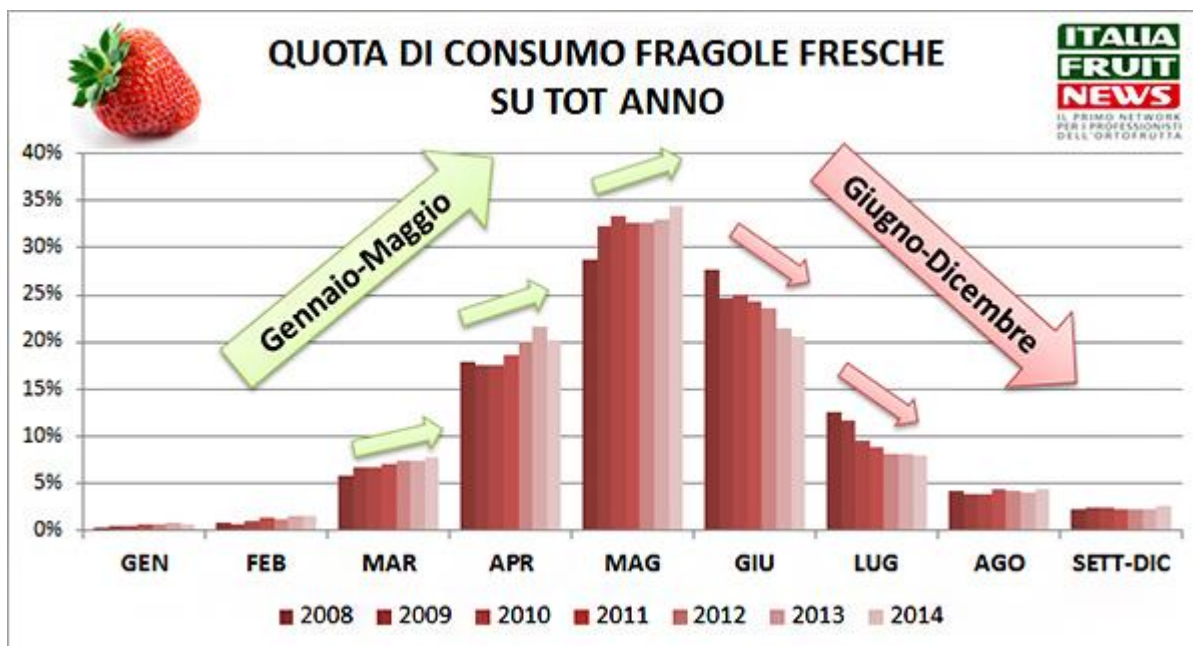
Anche in questo caso, come per le arance, la **Spagna** vede nel mercato Italiano un **ottimo acquirente**, in crescita, con circa **48 milioni di euro esportati nel 2015**, valore superiore all'intero export italiano. D'altro canto il Bel Paese è riuscito a vendere al Paese iberico appena 110.000 euro di fragole fresche, dimostrando ancora una volta che per molti prodotti l'Italia rappresenta un ottimo mercato su cui vendere ed espandersi per la Spagna, più che un reale competitor.

Volumi in netta crescita

Seguendo il trend dei piccoli frutti, i consumi domestici a volume delle fragole in Italia sono sensibilmente aumentati; infatti, negli ultimi otto anni si è potuto assistere ad un incremento percentuale di circa il **14%**, crescita che si è leggermente affievolita nel 2015. Da sottolineare che l'indotto a valore non ha seguito la stessa strada dei volumi a causa di una **diminuzione lineare del prezzo medio** da 3,90 a circa 3,40 euro al chilo: è quanto rilevano i dati GfK elaborati dal Monitor F&V di Agroter.

Stagionalità dei consumi: sempre più precoci

Dal 2008 al 2014, si sono registrati **anticipi** lungo l'anno nel consumo domestico di fragole in favore dei primi mesi (**marzo, aprile e maggio**) a discapito di giugno e luglio. Questo trend certifica quindi una stagionalità di consumo sempre più precoce tra le famiglie italiane.



Fonte: Italiafruit News

Vola il mercato del biologico in Europa



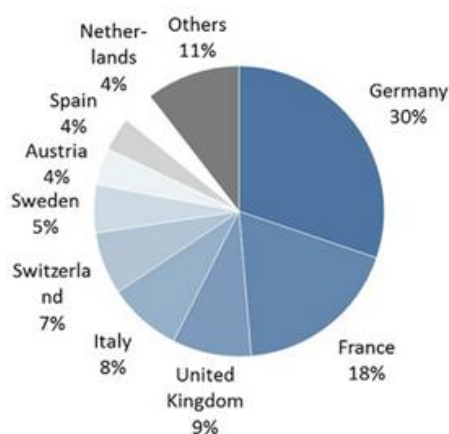
Nel 2014 il **mercato biologico europeo** ha registrato una crescita del 7,6 per cento, superando i **26 miliardi di euro**. E' quanto attesta l'ultimo studio condotto dall'Istituto tedesco di ricerca in agricoltura biologica (FiBL) e dalla società di ricerche Ami, in collaborazione con l'Ifoam Eu. La **Germania**, evidenzia la ricerca, è il più grande mercato del biologico in Europa con una quota del 30% sulle vendite al dettaglio, pari a circa 7,9 miliardi di euro.

La classifica prosegue con la **Francia**, con 4,8 miliardi, equivalenti al 18% circa; il **Regno Unito** con 2,3 miliardi (9%) e **l'Italia**, dove le vendite bio al dettaglio nel 2014 sono state pari a 2,1 miliardi (8%).

La ricerca rileva che i 28 Stati membri dell'Ue rappresentano il **secondo mercato bio a livello mondiale**, pesando circa il 38% delle vendite al dettaglio globali. In prima posizione gli **Stati Uniti** con 27,1 miliardi di euro (43%), registrano una spesa pro capite bio pari a 85 euro l'anno. Sul terzo gradino del podio c'è già la **Cina**, sottolinea la ricerca.

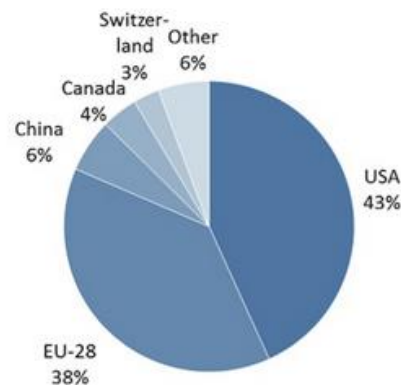
Europe: Distribution of retail sales 2014

Source: FiBL-AMI survey 2016



World: distribution of retail sales by single market 2014

Source: FiBL-AMI survey 2016



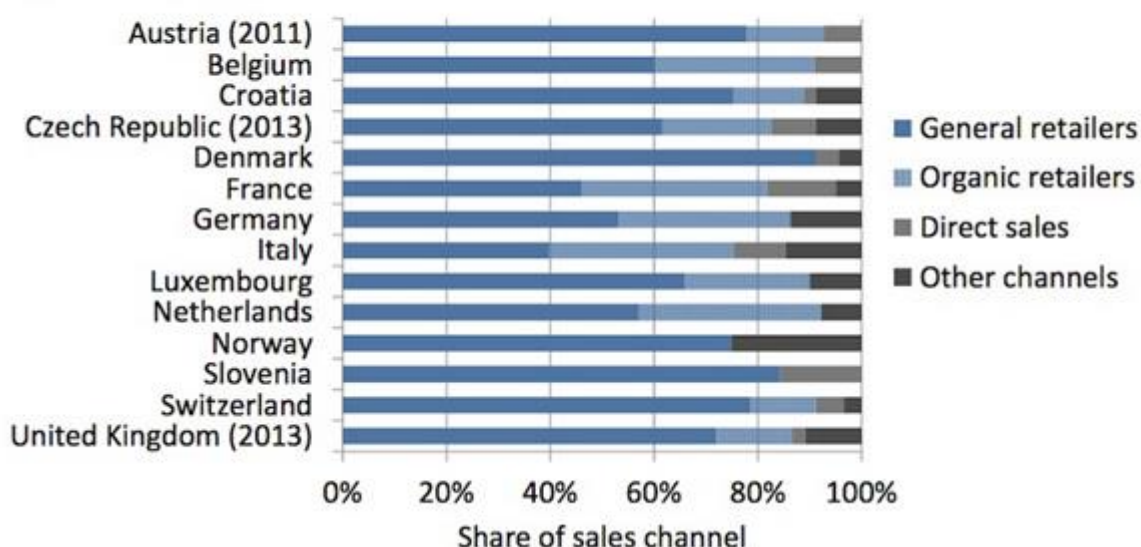
Per tutti questi grandi mercati, i primi dati 2015 sembrano evidenziare un trend in continua crescita per

l'alimentare biologico. In particolare, al Biofach è stato ricordato l'incremento dell'11% del giro d'affari in Germania, che ha toccato gli **8,62 miliardi di euro**. E, vista la continua crescita del mercato **Christian Schmidt, ministro dell'Agricoltura tedesco**, ha manifestato pubblicamente il suo obiettivo di raggiungere al più presto una quota di coltivazioni biologiche pari al 20%. Secondo Schmidt "solo attraverso la definizione di standard di qualità ben precisi, si potranno implementare anche le garanzie sui prodotti biologici importati dai mercati extra Ue".

In Europa è la **Svizzera**, con 221 euro nel 2014, a primeggiare nel ranking del consumo bio pro capite; seguono Lussemburgo, Danimarca, Svezia, Liechtenstein e Austria. I Paesi che, invece, registrano le più alte **quote relative del bio sul mercato alimentare** sono Danimarca (7,6%), Svizzera (7,1%) e Austria (6,5%).

Retail sales by channel in selected European countries 2014, based on retail sales value (million euros)

Source: FiBL-AMI survey 2016



Secondo lo studio, poi, nel 2014 le **superfici** dedicate ad agricoltura biologica sono aumentate di **300mila ettari**, rappresentando il 2,4% della superficie agricola totale dell'Europa e il 5,7% di quella Ue. Più nello specifico, in Europa si coltivano 11,6 milioni di ettari, di cui 1,7 milioni in Spagna, 1,4 milioni in Spagna, 1,1 milioni in Francia e 1 milione in Germania.

Occorre segnalare, infine, come in **Liechtenstein** il 30,9% delle aree agricole siano dedicate a prodotti biologici; in Austria sono il 19,4% mentre in Svezia il 16,4%.

Fonte: Italiafruit News

L'ITALIA CONTRARIA ALL'UTILIZZO DEL GLIFOSATO IN EUROPA



Un no deciso al Glifosato dall'Italia. Il Ministro delle politiche agricole Maurizio Martina e quello della Salute Beatrice Lorenzin hanno annunciato l'orientamento contrario dei loro ministeri alla riconferma dell'uso della sostanza attiva Glyphosate in ambito europeo. La delicata questione verrà discussa dai Paesi membri questa settimana al comitato permanente sui fitofarmaci. Il glifosato è un erbicida molto diffuso sul quale gli esperti si dividono ancora: l'Oms, un anno fa, aveva classificato il glifosato – l'erbicida più diffuso al mondo – come “probabilmente cancerogeno per l'uomo”. E su questo parere si allinea pure la Francia, che a sua volta si è detta contraria all'utilizzo dell'erbicida.

Di parere opposto l'Efsa, l'Autorità europea per la sicurezza alimentare di Parma, che a novembre ha dichiarato: “È poco probabile che la sostanza sia tossica per il Dna o aumenti il rischio di cancro negli uomini”.

Il glifosato è sicuramente un tema delicato. E la Commissione Europea – chiamata nei prossimi giorni a rinnovare il permesso per l'utilizzo dell'erbicida nel territorio dell'Ue per altri 15 anni – è già sotto contestazione. Trentadue gruppi ambientalisti italiani, riuniti nel movimento “Stop glifosato”, hanno scritto all'esecutivo di Palazzo Chigi chiedendogli di schierarsi per il divieto. Sulla decisione di Bruxelles potrebbe però pesare la notizia del ritrovamento di alcune tracce dell'erbicida nelle 14 marche di birra tedesche più vendute.

Il glifosato è l'erbicida più diffuso, con 8,6 miliardi di chilogrammi spruzzati nel 2014 sui campi di tutto il mondo.

Fonte: Corriere Ortofrutticolo

Glifosato, Agrofarma: evitare gli allarmismi



A seguito delle notizie apparse sui media relativamente al glifosato (o glifosate), **Agrofarma**, l'Associazione nazionale imprese agrofarmaci che fa parte di Federchimica, ha precisato che tutti gli agrofarmaci, inclusi i diserbanti quali il glifosate, prima di essere messi in commercio, vengono sottoposti a **studi scientifici** e a **rigorosi controlli** basati su test ripetuti negli anni, condotti secondo i sistemi di regolamentazione più rigidi e stringenti al mondo.

Se dunque un prodotto è regolarmente in commercio nel mercato Ue, significa - sottolinea Agrofarma - che da tali analisi **non è emerso alcun rischio concreto**, e che è un **prodotto sicuro per gli utilizzi** e secondo le indicazioni di impiego riportate nelle etichette autorizzate. I test e le valutazioni vengono condotti da istituzioni scientifiche deputate a questo specifico compito dalle autorità nazionali ed europee, a garanzia della salute dei cittadini e dell'ambiente, e secondo metodologie e criteri scientificamente validati e definiti per legge.

"Riteniamo - rimarca l'Associazione in una nota - dannoso continuare a mettere in discussione decisioni prese secondo questi criteri, perché ciò finirebbe per creare un **quadro di incertezza** delle regole controproducente per tutti, compresa la ricerca scientifica. L'industria degli agrofarmaci lavora a fianco delle autorità competenti per garantire che ogni singolo prodotto segua l'appropriata procedura di controllo e sia immesso sul mercato soltanto una volta comprovata la sua sicurezza".

Per quanto riguarda le accuse relative all'utilizzo di glifosate nella pratica agricola, "le analisi dello **Iarc** e la classificazione che ne consegue non valutano i rischi reali, ma producono liste di potenzialità cancerogene squisitamente teoriche poiché si rifanno a **valutazioni di laboratorio** che non tengono conto dell'esposizione reale dell'uomo alle sostanze attive. A testimonianza di ciò basti pensare che nel **Gruppo 2B** o nel **Gruppo 2A** dello Iarc, quelli dei possibili o probabili cancerogeni, sono classificate anche sostanze naturali cui l'essere umano si espone o ingerisce quotidianamente, senza per questo incorrere in gravi patologie".

"Parallelamente l'Efsa, adottando criteri di analisi basati su parametri diversi ma rappresentanti un reale utilizzo della sostanza, ha dichiarato come **improbabile** che l'erbicida ponga un rischio di cancerogenicità

per l'uomo. Né i dati epidemiologici (cioè sull'uomo), né le risultanze da studi su animali avrebbero infatti dimostrato nessi causali tra esposizione al glifosate e insorgenza di cancro".

Sul fronte dei riferimenti sulla presenza di residui di glifosate in frutta e verdura, Agrofarma conferma che i relativi limiti vengono **definiti per tutti gli agrofarmaci** attraverso criteri tossicologici e regolarmente normati da autorità competenti riconosciute in primis dalle istituzioni, quali EFSA (a livello europeo) e Ministero della Salute (a livello nazionale).

"Leggendo – scrive l'Associazione – gli ultimi report sui residui condotti da tali autorità, sia per quanto riguarda i residui di glifosate che in generale per ogni agrofarmaco, si evincono dati che confermano secondo ogni lettura **la massima sicurezza**. Ad esempio, secondo il rapporto del Ministero della Salute del 2015 sui dati relativi all'anno 2013, il numero di prodotti ortofrutticoli che presentano un residuo di agrofarmaci oltre il limite consentito è calato passando dallo 5,6% allo **0,8% nell'ultimo ventennio**. Inoltre, è opportuno sottolineare che l'eventuale presenza di residui al di sopra della soglia stabilita dalla legge non rappresenta automaticamente un fattore di rischio per il consumatore. Infatti, la soglia massima consentita di residuo eventualmente presente per ogni sostanza è fissata considerando quantità estremamente inferiori rispetto all'effettiva soglia di pericolosità per la salute dei consumatori, garantendo in tal modo un **ampio margine di sicurezza**".

Fonte: Agrofarma via Italiafruit News

UE: Bruxelles prepara il piano per l'Europa contro lo spreco alimentare

Lo spreco alimentare non è solo una questione etica, in un Pianeta dove ancora tanti soffrono la fame, ma "una tragedia economica ed ambientale". A parlare è il commissario europeo alla Salute e alla sicurezza alimentare, Vytenis Andriukaitis, che in una riunione del Comitato delle Regioni UE a Bruxelles ha annunciato le linee guida di un piano UE ad hoc, nell'ambito del pacchetto sulla cosiddetta "economia circolare" e che prevede nuove regole, dalla definizione dei rifiuti alle etichette che indicano la scadenza dei prodotti.

Andriukaitis ha snocciolato i dati: lo spreco alimentare genera "circa l'8% delle emissioni globali di gas serra", cioè quasi l'equivalente di quelle del settore dei trasporti su gomma. "Se fosse un Paese, sarebbe il terzo grande emettitore dopo Cina e USA", ha aggiunto il commissario UE alla Salute.

In Europa il 10% della popolazione, quindi almeno 50 milioni di persone, "si possono permettere un pasto decente solo un giorno sì e uno no", ha detto Andriukaitis, secondo cui nell'UE lo spreco alimentare si stima ammonti a circa 100 milioni di tonnellate l'anno.

I 28 Stati membri per ora procedono in ordine sparso, dalla legge francese anti-sprechi al primo supermercato danese che vende cibi scaduti ma perfettamente commestibili, ma tutti hanno sottoscritto l'impegno dei nuovi target di sviluppo sostenibile dell'Onu, che prevede di dimezzare lo spreco alimentare per il 2030, in ogni passaggio della filiera, dal campo alla tavola.

Fonte: Freshplaza.it

Ancora valido l'accordo commerciale tra UE e Marocco

La settimana scorsa avevamo riportato che il Marocco aveva sospeso i contatti con l'UE a seguito di una sentenza della Corte di Giustizia Europea . Tuttavia, l'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri ha assicurato al Marocco che i suoi accordi agricoli con i Paesi europei rimangono in vigore.

Durante una visita nella capitale marocchina il 4 marzo scorso per un colloquio, Federica Mogherini ha infatti confermato che l'UE proseguirà i suoi rapporti con il Paese nordafricano, a dispetto della decisione della Corte.

Rivolgendosi alla stampa dopo la riunione, il ministro marocchino per gli affari esteri Salaheddine Mezouar ha ribadito: "La decisione della Corte (UE) è legalmente viziata e politicamente di parte. Infatti va a intaccare seriamente la cooperazione tra Marocco e Unione Europea. Deve essere corretta".

Federica Moneghini ha assicurato: "L'UE rimane convinta che gli accordi tra Marocco e Unione Europea non sono in violazione della legge internazionale e per questo è stato depositato un ricorso avverso alla sentenza. L'accordo commerciale agricolo resta pertanto in vigore".

Fonte: Freshplaza.it